



munera rivista europea di cultura – 2/2020



Munera. Rivista europea di cultura. 2/2020

Direzione

Stefano BIANCU (responsabile), Girolamo PUGLIESI, Pierluigi GALLI STAMPINO

Segreteria

Attilia REBOSIO

Comitato scientifico

Maria Rosa ANTOGNAZZA, Renato BALDUZZI, Alberto BONDOLFI,
Gianantonio BORGONOVO, Paolo BRANCA, Pierre-Yves BRANDT, Angelo CALOIA,
Annamaria CASSETTA, Carlo CIROTTO, Maria Antonietta CRIPPA, Gabrio FORTI,
Giuseppe GARIO, Marcello GIUSTINANI, Andrea GRILLO, Ghislain LAFONT,
Gabriella MANGIAROTTI, Virgilio MELCHIORRE, Francesco MERCADANTE,
Paolo MOCARELLI, Bruno MONTANARI, Mauro Maria MORFINO, Edoardo ONGARO,
Paolo PRODI (†), Ioan SAUCA, Adrian SCHENKER, Marco TROMBETTA,
Ghislain WATERLOT, Laura ZANFRINI

Comitato editoriale

Sara BRENDA, Emanuela GAZZOTTI, Calogero MICCICHÉ, Elena RAPONI,
Monica RIMOLDI, Elena SCIPPA, Anna SCISCI, Davidia ZUCHELLI



Progetto grafico: Raffaele Marciano. *In copertina:* João Coutinho, *Storia del Mare*, 2.

Munera. Rivista europea di cultura. Pubblicazione quadrimestrale a cura dell'Associazione L'Asina di Balaam. Rivista registrata presso il Tribunale di Perugia (n. 10 del 15 maggio 2012). ISSN: 2280-5036.

© 2020 by Cittadella Editrice, Assisi. www.cittadellaeditrice.com

© 2020 by Associazione L'Asina di Balaam, Milano. www.lasinadibalaam.it

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI: Cittadella Editrice, Via Ancajani 3, 06081 Assisi (PG). E-mail: amministrazione@cittadellaeditrice.com; sito internet: www.cittadellaeditrice.com. Gli abbonamenti possono essere effettuati tramite versamento su conto corrente postale (n. 15663065) intestato a Cittadella Editrice o bonifico/versamento su conto corrente bancario intestato alla Pro Civitate Christiana (IBAN: IT 17 I 05018 03000 000000237357; BIC: CCRTIT2T84A – Banca Popolare Etica, Perugia).

Prezzo di copertina della rivista: € 9,00 (formato pdf: € 5,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Italia: € 25,00 (formato pdf: € 12,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Europa: € 35,00

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Paesi extraeuropei: € 50,00

La rivista «Munera» è acquistabile nelle librerie cattoliche e dal sito www.muneraonline.eu, dove è anche possibile abbonarsi o acquistare singoli articoli.

Ogni saggio pervenuto alla rivista è sottoposto alla valutazione di due esperti secondo un processo di referaggio anonimo. La rivista riceve da ogni esperto un rapporto dettagliato e una scheda sintetica di valutazione, sulla base dei quali la redazione stabilisce se pubblicare o meno il saggio o se richiederne una revisione. La decisione definitiva sulla pubblicazione di ogni saggio compete alla redazione.

rivista europea di cultura

m · u · n · e · r · a

2/2020

cittadella editrice

«Questa è la sfida di Munera: leggere i fenomeni e le creazioni del diritto, dell'economia, dell'arte, della letteratura, della filosofia, della religione nella loro unità, ovvero come creazioni profondamente umane: come scambi di "munera" e, dunque, come luoghi di umanizzazione. Come tentativi, messi in campo da un essere umano sempre alla ricerca di sé stesso, di appropriarsi in pienezza di una umanità che certamente gli appartiene, ma della quale è anche sempre debitore (e creditore) nei confronti dell'altro: nel tempo e nello spazio. Un compito che Munera intende assumersi con serietà e rigore, ma volendo anche essere una rivista fruibile da tutti: chiara, stimolante, essenziale, mai banale» (dall'editoriale del n. 1/2012).

IL MONDO CHE VERRÀ

<i>Editoriale</i>	7
1. <i>L'esistenza e la spiritualità</i>	
STEFANO BIANCU <i>L'etica che verrà</i>	9
SERGIO ASTORI <i>Amare l'essere umano. Prospettive per una psicologia integrale</i>	15
PIERLUIGI GALLI STAMPINO <i>Un mondo nuovo, ma con che cuore?</i>	21
GHISLAIN LAFONT <i>La Chiesa che verrà</i>	25
2. <i>La società e le istituzioni</i>	
GIUSEPPE GARIO <i>L'economia in un mondo migliore</i>	33
PASQUALE ROTUNNO <i>Informazione, scienza e coesione sociale</i>	39
MARIA ANTONIETTA CRIPPA <i>Speranze e timori nelle città del mondo</i>	47
FABIO MACIOCE <i>Democrazia e diritti nel dopo virus</i>	55
ALDO TRAVI <i>Le riforme che servono alla Repubblica</i>	63
GIUSEPPE TOGNON <i>Gli altri virus dell'Unione europea</i>	71

GIOVANNI CHIARAMONTE
Jerusalem. Figure della promessa 81

3. *Le arti per un mondo diverso*

CALOGERO MICCICHÈ
Dal Trionfo della morte al trionfo della Vita.
Il Coronavirus nel prisma dell'arte 97

PIERANTONIO FRARE
La letteratura di fronte alla pandemia 105

CLAUDIO BERNARDI e ANNAMARIA CASCETTA
Ci sarà ancora teatro nel mondo che verrà? 111

PAOLA DALLA TORRE
Il cinema, per tornare a vedere 119

Segnalibro 127

Editoriale

Quando *Munera* è nata, nel 2012, si era in piena crisi economica. E proprio per accompagnare la ripresa da quella crisi – iniziata negli Stati Uniti e poi diffusasi in tutto il mondo – la nostra rivista era stata pensata e voluta. Ne eravamo convinti: non si trattava soltanto di una crisi economica, ma della crisi di un intero paradigma umano e sociale. Molti dicevano che niente, dopo quella crisi, sarebbe stato più come prima. Occorreva dunque impegnare riflessioni e intelligenze nello sforzo di pensare un mondo diverso.

Oggi possiamo dire che in parte avevamo visto bene, in parte no. Quella non era una crisi soltanto economica, ma – superata l'emergenza – tutto è tornato più o meno come prima. Quel grande cambio di paradigma non c'è stato. Il mondo uscito da quella vicenda è rimasto in gran parte lo stesso di prima.

All'inizio di questo nuovo decennio, ci troviamo di nuovo investiti da una crisi globale. A differenza di quella precedente, è una crisi sistemica, che investe ogni aspetto della nostra vita, individuale e collettiva, e che sfugge in buona parte al nostro controllo. Un virus invisibile agli occhi ci mette davanti agli occhi uno spettacolo a cui nessuno di noi avrebbe mai creduto di dover assistere, perlomeno alle nostre latitudini. Ha sovvertito tutte le nostre certezze e sconvolto le nostre esistenze, a livello personale, sociale, politico, economico, finanche religioso.

Come dieci anni fa, in molti dicono che niente sarà più come prima. Oggi siamo però meno disponibili a farci trascinare da facili previsioni. Non sappiamo se niente sarà più come prima. Probabilmente, quando l'emergenza si sarà attenuata, molte cose torneranno quelle di un tempo.

Ciò che è certo è che questa crisi, più ancora di quella precedente, ci offre la possibilità di pensare un mondo diverso, evidenziando una volta di più i limiti di un paradigma non più sostenibile.

Non sappiamo se vedremo un mondo diverso, né se questo sarà migliore o peggiore di quello precedente: sappiamo però che siamo chiamati a sognare e progettare un mondo diverso. Questo è certamente il compito delle nostre generazioni, le quali potranno decidere se scrivere la storia o se lasciare che la storia la scriva un virus molto pericoloso ma non altrettanto intelligente.

L'occasione è propizia: abbiamo visto dogmi, fino a ieri considerati assoluti, venir giù come fossero opinioni da bar sport. Si aprono dunque spazi immensi per ripensare le nostre vite e i destini delle generazioni che verranno dopo di noi: per decidere chi e che cosa vogliamo essere.

Non sappiamo nulla del mondo che verrà. Sappiamo però che ciò che verrà dipenderà anche da noi: da ciò che oggi decideremo di pensare, di sognare, di fare. Di essere.

La Chiesa che verrà

Dopo la pandemia, vale a dire, si spera, entro la fine di questo 2020, la Chiesa riprenderà il percorso che ha iniziato dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale (1945) e che ha proseguito grazie al Concilio Vaticano II, attraverso strade non sempre lineari. Forse questa pandemia avrà l'effetto di rafforzare tale cammino, magari donandogli anche un nuovo slancio lungo la via tracciata negli ultimi tre quarti di secolo.

Vorrei proporre una definizione della Chiesa che esprima l'essenziale del cammino sin qui percorso. Mostrerò quindi come, a partire dal fatto che la pandemia tocca tutti gli esseri umani, provoca nella coscienza dell'intera umanità un sussulto di fraternità. Tale esperienza porta a collocare la Chiesa nel concerto degli sforzi che le religioni fanno per salvare l'uomo. Conseguentemente, ciò cambia la coscienza e l'azione della Chiesa nella sua opera di evangelizzazione e nell'equilibrio delle sue istituzioni.

1. *La Chiesa, cioè Vangelo e dono dello Spirito Santo*

Per molto tempo, la Chiesa latina è stata definita con una formula: *Ecclesia, id est fides et sacramenta*, la Chiesa, cioè la fede e i sacramenti. Oggi, una formula più ampia e più intensa, che riassume i passi già fatti e guida quelli ancora da compiere, sarebbe *Ecclesia, id est Evangelium et donum Spiritus Sancti*, la Chiesa, cioè il Vangelo e il dono dello Spirito.

* Teologo e monaco dell'Abbazia benedettina de La Pierre-qui-vire, è membro del comitato scientifico di *Munera*.

*La pandemia provoca
un sussulto di
fraternità e porta a
collocare la Chiesa nel
concerto degli sforzi che
le religioni fanno per
salvare l'uomo.*

«Vangelo»: questa parola va presa nel senso di san Francesco d'Assisi o di Charles de Foucauld: *Evangelium sine glossa*, il Vangelo senza commenti. Non nel senso che non debbano esserci più commenti, il che è impossibile, quanto piuttosto che questi ultimi valgono solo se conducono oltre loro stessi, verso l'essenziale: oltre le formule anche corrette

che hanno cercato di esprimerlo: giustificazione per fede, dogmi di Nicea o Calcedonia, catechismi dal Concilio di Trento ai nostri giorni. Il Vangelo è tutto questo, ma molto di più, è questo ma diversamente. Il Vangelo è quanto Gesù è venuto a rivelare agli uomini, ciò che essi ricevono costantemente da lui, ma senza mai essere in grado di esaurirne il contenuto e il senso ultimo. «Vangelo», un messaggio aperto.

Lo «Spirito» è il dono del Cristo risorto, che permette di comprendere intimamente il Vangelo e di metterlo concretamente in pratica, per mezzo dei doni santificanti della grazia, i gesti liturgici che fanno memoria, i carismi che organizzano la comunità. Lo Spirito è l'intelligenza, il desiderio, il discernimento. È allo stesso tempo sia il passato su cui si costruisce, sia il futuro che ci spinge in avanti.

«Vangelo e Spirito». Questo certamente non esclude «fede e sacramenti», ma li ingloba e soprattutto ne muta il significato. In effetti, la formula *fides et sacramenta* corrispondeva a una percezione un po' negativa della Rivelazione che oggi avvertiamo inadatta a onorare pienamente l'immensità del dono di Dio. Essa fu stabilita nella prospettiva del difficile trionfo del bene sul male. Affinché questa vittoria possa avvenire, occorre la totale linearità della verità rivelata – assicurata dal dogma – e la purezza dei costumi, che i sacramenti ripristinano costantemente negli uomini peccatori. La formula suppone altresì il ruolo centrale di un'autorità che dica il vero e amministri il perdono. Tutto ciò deve rimanere, ma oggi lo percepiamo all'interno di una visione più ampia, più evangelica.

2. *Pandemia e fratellanza*

Cosa stiamo vivendo in questo momento, se non un'esperienza sproporzionata di fraternità innanzi e dentro una dimensione ineluttabile dell'uomo, di ogni uomo, ossia alla morte? Più precisamente la solitudine nella morte: la minaccia dell'epidemia porta al confinamento, cioè all'isolamento. Non dobbiamo avvicinarci l'uno all'altro, toccarci l'un l'altro, dobbiamo lasciare che l'altro muoia a una certa distanza... Non possiamo nemmeno più praticare un minimo di quel rituale con cui la società accompagna le esequie.

Dove sta dunque la fraternità? Nel fatto che non ci rassegniamo a tutto questo. Il senso ultimo dell'isolamento, ma anche delle misure di profilassi imposte, testimonia il rispetto spontaneo che nutriamo per la vita degli altri: non permettere a noi stessi di essere contaminati, ma per non contaminare gli altri. Proteggendo il più possibile sé stessi, prendersi cura degli altri. Il personale medico e paramedico si dona al massimo, fino allo stremo, per servire i malati e i moribondi, e i volontari accorrono per aiutare a vivere o a morire altri uomini e donne che non conoscono, pur nei limiti delle proprie capacità. Coloro che non possono intervenire concretamente sono comunque dominati dalla convinzione che ogni uomo è un fratello al quale non va trasmessa la morte e per il quale, se è in pericolo, tutto deve essere tentato a spese della propria tranquillità e della propria sicurezza.

Evidentemente questo servizio di fraternità è profondamente costoso: è necessario dedicare il proprio tempo, la propria fatica, la propria competenza. Tutto ciò avviene in modo relativamente semplice, perché è condiviso. Ma è anche necessario affrontare le disfunzioni di quel servizio: le politiche scelte non godono sempre dell'unanimità, gli approvvigionamenti necessari sono carenti o non sufficienti, le persone possono scontrarsi, alcuni pazienti non sono facili. L'esperienza della fraternità presenta quindi una doppia faccia: quella del dono di sé e quella del sostegno nelle difficoltà.

In definitiva, ci preoccupiamo di essere umani di fronte agli esseri umani. Forse in ciò consiste la fraternità: una sorta di convinzione radicata nel cuore di ogni uomo prima ancora che abbia le parole per esprimerla, vale a dire che l'uomo è importante, che è oggetto di rispetto, o ancora che è una storia sacra. Ne discende una legge, anch'essa immanente: «ama l'altro come te stesso», con il suo reciproco, come diceva Paul Ricœur: «ama te stesso come un altro».

Che cosa si dovrà fare allora dopo la pandemia? Lavorare per stabilire, per ristabilire, la fraternità. Mantenerla come obiettivo nella ricostruzione della società: non come essa è stata prima perché, appunto, non era fraterna, ma come potrà diventare se i popoli capiranno la lezione.

3. *Una Chiesa con gli uomini*

*Il senso ultimo
dell'isolamento
testimonia il rispetto
spontaneo che
nutriamo per la vita
degli altri.*

«Vangelo e Spirito». La formula consente di capire che la Chiesa, così percepita, ha un suo ruolo nel lavoro per stabilire la fraternità. In questo compito ci aspettiamo allora da essa (ma anche dalle religioni in generale) una sorta di conversione o spostamento della scala dei valori. Da rimedio per il peccato

fondato su un'istituzione forte, opponibile a tutte le altre, dobbiamo passare a una capacità positiva di costruire la fraternità umana. Da un atteggiamento esclusivo e ostile, giungere a un'apertura, a una comunicazione o persino a una collaborazione tra tutte le istituzioni. Passare dal denunciare l'errore (interno o esterno) a un incontro attivo per il bene. Non si tratta di rinunciare a ciò che caratterizza una religione, ma di trovare un modo per orientarlo verso un'umanità riconciliata.

In questo senso, c'è qualcosa di provvidenziale (visto dal lato di Dio) e di profetico (dal lato dell'uomo) nelle due recenti iniziative in cui le religioni si sono incontrate.

Assisi, 1986. Le religioni, nella persona dei loro responsabili, si sono incontrate per *pregare*. Hanno risposto all'invito di uno di loro per chiedere la *pace*. Erano insieme davanti alla Divinità. Lo hanno fatto, ciascuno secondo l'idea che aveva e i riti che praticava. Senza confusione né separazione, si sono rivolti a Dio. Ora, per queste religioni, il semplice fatto di venire ad Assisi implicava una sorta di impegno nel verificare che la loro azione è un percorso che promuove il cammino verso la pace.

Abu Dhabi, 2019. Il grande imam Ahmad-al-Tayyeb e papa Francesco hanno lanciato un appello congiunto sulla «Fratellanza umana». Questi due uomini vi testimoniano insieme la loro fede in Dio

Creatore; ci vedono il fondamento della loro speranza per gli uomini. Poiché credono in Dio, possono prendersi cura insieme degli uomini e invocare una fratellanza universale, vale a dire affinché sia semplicemente consentito agli uomini di vivere o, detto in negativo, in modo che siano sradicate le pandemie sociali, politiche e culturali che ostacolano la vita e diffondono le culture della morte.

Il fatto che l'invito di Assisi sia venuto dal Vescovo di Roma e che la dichiarazione di Abu Dhabi implichi questo stesso Vescovo, d'accordo con un Grande Imam, suggerisce che la Chiesa cattolica ha avviato un cambio considerevole di sguardo su se stessa. In realtà, ciò non sarebbe stato possibile senza il Concilio Vaticano II; di converso queste due prime iniziative ci consentono di capire meglio fino a che punto è andato il Vaticano II. Senza rinunciare alla sua fede nella salvezza universale in Gesù Cristo, la Chiesa rinuncia all'esclusività. Essa accetta di essere un mezzo, con altre Chiese, religioni, istituzioni non confessionali, di questa cultura attiva della fraternità. Essa vi vede la figura giusta del cammino dell'umanità verso il Regno di Dio, che è precisamente la figura perfetta dello scambio fraterno tra tutti gli uomini, che sono tutti figli di Dio.

Ma che ne è, allora, della salvezza in Gesù Cristo? La svolta non danneggia la convinzione che Dio salva tutti gli uomini per mezzo del Mistero di Cristo, non conduce a minimizzare il dovere di evangelizzazione?

4. *Evangelizzazione*

Evangelizzazione: questa parola impregna il vocabolario cristiano da almeno mezzo secolo. Qual è la sua vera natura?¹

Nel passato si parlava più volentieri di missione. Questa aveva innanzi tutto come obiettivo quello di strappare gli uomini al peccato originale, e alla dannazione che ne consegue, annunciando loro direttamente il Credo cristiano e battezzandoli: essa era soprattutto dottrinale e sacramentale. Il mondo è perduto, in questo tempo e per sempre. La Chiesa è la nuova arca di Noè nella quale bisogna

¹ Quanto segue s'ispira al discorso di papa Francesco rivolto a un uditorio cattolico ed ecumenico, pronunciato nella cattedrale di Rabat (Marocco) il 31 marzo 2019.

assolutamente entrare. La missione è la procedura d'urgenza: predicazione del Credo e battesimo. In seguito ci si dedicherà a favorire la perseveranza di coloro che si trovano dentro, attraverso l'osservanza dei comandamenti di Dio e di quelli della Chiesa.

Oggi si pone come principio l'universalità effettiva della salvezza. Essa è già data, poiché il peccato è perdonato. Questo perdono, totale e definitivo, è tutto intero nella Passione e Resurrezione di Gesù, e nel dono dello Spirito inviato sul mondo dal Risorto. Tale Mistero è compiuto una volta per tutte; è espressione della pura grazia di Dio. L'accesso a Dio e di conseguenza la reciprocità tra gli uomini sono già là. Non c'è più spazio per la coscienza infelice.

L'evangelizzazione comporterà dunque tre risvolti, inseparabili, la cui gestione concreta dipende da un discernimento spirituale da mettere delicatamente in opera.

Il primo risvolto è la vita nello Spirito della comunità cristiana. Innanzi tutto la preghiera, che rende una testimonianza comune della relazione a Dio, fondatrice di ogni sviluppo. In seguito, e al tempo stesso, l'amore per gli altri, la carità effettiva delle persone e delle comunità che si organizzano per questo, privilegiando i poveri. Poi tutte le forme di lavoro in vista della costituzione di un mondo in cui gli uomini agiscano da fratelli, condividano le risorse della terra e i progressi della cultura, rendano semplicemente testimonianza ai valori che li fanno vivere in profondità: costruzione della fraternità concreta.

Il secondo risvolto, di cui testimoniano gli eventi di Assisi e di Abu Dhabi, ma anche molti altri di minore portata nello spazio e nel tempo: la Chiesa ha smesso, in linea di principio, di essere sola. Essa non può né pensarsi né agire se non con le persone e le comunità. Vi era questa percezione già nei grandi documenti conciliari. Per esempio, *Lumen Gentium* aveva progressivamente incluso tutti gli uomini nel «popolo di Dio», a partire dalla sua pienezza nella comunità cattolica (14), poi nelle altre forme cristiane (15), infine negli altri uomini (16). Non c'è nessuno che sfugga alla Chiesa. Il decreto *Nostra Aetate* fa un passo in più: considera positivamente la realtà delle religioni non cristiane e il loro diritto all'esistenza. Ma si tratta sempre di un ordine, le cui forme sono pensate a partire dalla forma perfetta, quella cattolica. Oggi si privilegia l'aspetto dinamico: ognuna delle componenti di questo ordine articolato è ormai considerata nella sua capacità di costruire la fraternità umana. Non si va a cercare prima un accordo dottrinale e liturgico, ma un impegno comune sul cammino

della fraternità da costruire. Dietro di ciò si trova il postulato per cui, se una comunità s'impegna sul terreno della fraternità, essa troverà sempre più il cammino della luce.

Il terzo risvolto è la testimonianza esplicita resa al Vangelo, la diffusione del Nome: quello del Padre, quello di Gesù nella sua persona e nella sua opera, quello dello Spirito all'opera nel mondo. Questa testimonianza è tanto più ricevuta, quanto più dà una figura e un volto personali alla fraternità messa in opera.

5. Istituzione

Lavorare per ristabilire la fraternità: non come è stata prima, ma come potrà diventare se i popoli capiranno la lezione.

Il problema che l'istituzione della Chiesa oggi pone è che, anche se essenzialmente risale all'iniziativa di Gesù Cristo, essa è stata costruita e si è sviluppata nel quadro che ho descritto sopra, dell'uscita dal peccato e della difficile perseveranza nella giustizia. Questo (insieme ad altri fattori) ha portato a mettere l'accento

sulla necessaria verità² delle parole e dei comportamenti e sulla trascendenza della Rivelazione e, d'altro canto, sull'ordine gerarchico di preferenza che deve presiedere all'azione. In altri termini, l'istituzione ecclesiale è stata formata e riformata all'insegna del principio «Chiesa, cioè fede e sacramenti». Ora, se si vuole onorare il principio «Chiesa, cioè Vangelo e dono dello Spirito», bisogna accettare un nuovo modo di fare e di comprendere: il modo di dire la fede, quello di celebrare e di pensare la liturgia, quello di assicurare il governo. Le resistenze su questi punti sono così forti che esse rischiano di indebolire la potenza del Vangelo e le spinte dello Spirito. Chissà se il trauma della pandemia non vincerà queste resistenze?

(Traduzione dal francese di Emanuele Bordello e Calogero Micciché)

² Ho cercato (insieme a molti altri) di riflettere su tali questioni in due volumetti recenti: *Piccolo saggio sul tempo di papa Francesco*, Bologna, EDB 2017, e *Un cattolicesimo diverso*, Bologna, EDB 2019.

Editoriale

1. *L'esistenza e la spiritualità*

Stefano Biancu >> *L'etica che verrà*

Sergio Astori >> *Amare l'essere umano.*

Prospettive per una psicologia integrale

Pierluigi Galli Stampino >> *Un mondo nuovo, ma con che cuore?*

Ghislain Lafont >> *La Chiesa che verrà*

2. *La società e le istituzioni*

Giuseppe Gario >> *L'economia in un mondo migliore*

Pasquale Rotunno >> *Informazione, scienza e coesione sociale*

Maria Antonietta Crippa >> *Speranze e timori nelle città del mondo*

Fabio Macioce >> *Democrazia e diritti nel dopo virus*

Aldo Travi >> *Le riforme che servono alla Repubblica*

Giuseppe Tognon >> *Gli altri virus dell'Unione europea*

*

Giovanni Chiaramonte >> *Jerusalem. Figure della promessa*

*

3. *Le arti per un mondo diverso*

Calogero Micciché >> *Dal Trionfo della morte al trionfo della Vita.*

Il Coronavirus nel prisma dell'arte

Pierantonio Frare >> *La letteratura di fronte alla pandemia*

Claudio Bernardi, Annamaria Cascetta >> *Ci sarà ancora teatro
nel mondo che verrà?*

Paola Dalla Torre >> *Il cinema, per tornare a vedere*

*

Segnalibro



www.muneraonline.eu

 facebook.com/muneraonline

 twitter.com/muneraonline

www.lasinadibalaam.it

www.cittadellaeditrice.com

ISSN: 2280-5036

